

**COSTI DEL PEDAGGIO**

**Terzo valico, il monito delle aziende private**

**MARZIA PERSI**

**NOVI LIGURE.** «Se si pagherà un pedaggio maggiore sulla nuova linea di Terzo valico ferroviario, noi non la utilizzeremo». A fare questa dichiarazione è stato, durante il consiglio comunale aperto sul Terzo valico, tenutosi in biblioteca, Giancarlo Laguzzi, in qualità di rappresentante dell'associazione Federcargo che raggruppa 15 imprese private. «Negli ultimi anni il trasporto merci su ferro è drasticamente diminuito - continua Laguzzi - noi paghiamo già un pedaggio ad Rfi che corrisponde a circa 300 euro per 100 chilometri. Se per la nuova tratta tale pedaggio aumenterà, per le imprese private non vi sarà guadagno. Per noi la nuova linea non servirà per fare treni in più». Secondo l'ingegner Laguzzi sarebbero necessari altri tipi di interven-

to per migliorare il trasporto merci su ferro, come, ad esempio, l'ampliamento della stazione di Voltri. «Inoltre - prosegue Laguzzi - nessuno ci ha mai chiesto nulla sul piano investimenti». L'intervento del rappresentante di Federcargo è stato particolarmente apprezzato dai cittadini presenti in biblioteca. Prima, però, della voce di Laguzzi, in apertura di consiglio comunale, aveva preso la parola l'assessore all'Urbanistica, Enrico Gattorna, il quale, dopo un breve excursus sulla storia del Terzo Valico, ha sottolineato che l'amministrazione comunale di Novi chiederà l'eliminazione dello shunt (la deviazione di sei chilometri nella campagna novese), un maggiore coinvolgimento di Rfi nella logistica e un ruolo più decisivo della Regione.

Il consiglio comunale aperto è stato chiesto dal Movimento 5Stel-

le, appoggiato dal resto della minoranza «perché fino ad oggi - spiega il capogruppo Fabrizio Gallo - non c'è stata corretta informazione». Le preoccupazioni della cittadinanza sono molte a cominciare dal rischio presenza amianto nelle montagne. «Bisogna stare attentissimi ai danni ambientali - sottolinea Carlo Tardiani - guardiamo solo a cosa è accaduto nel Mugello dove ci sono stati danni all'ambiente per 750 milioni». Anche Francesco Demilato ha focalizzato la sua attenzione sulla questione: «Il protocollo amianto non entra nel merito del tipo di scavo. Inoltre si rischia un danno erariale perché in caso si trovasse questa fibra le opzioni sono due: interrompere l'opera o affrontare costi elevati per l'estrazione e lo smaltimento, costi che fino ad oggi non sono stati tenuti in considerazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

